Anno XV. **GIORNO** TORINO, Giovedì 12 Maggio 1881 **GIORNO** Num. 131

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 | in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza *Gazzetta Letteraria*) [illegible]
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. [illegible] — in **terza pagina** cent. [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a **ROUX e FAVALE, Torino.**

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato **anticipatamente**.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 12 MAGGIO 1881.

ITALIA

SCAMBIO DI PORTAFOGLI.

Un nostro telegramma particolare annunzia che si fanno istanze appresso l'on. Cairoli perchè, cedendo il portafoglio degli esteri, lo rimetta all'on. Depretis.

Un altro telegramma aggiunge che tutti i ministri vogliono rimettere i loro portafogli in mano del presidente del Consiglio per agevolare il rimpasto ministeriale.

Tutto ciò vuol dire che anche a Roma è riconosciuto urgente e indispensabile uno scambio di portafogli.

E noi l'abbiamo [illegible] fin da ieri mattina: il Cairoli non può più [illegible] quello degli esteri.

Rinunziarvi ora è sagrificio del suo amor proprio più grave che se non l'avesse fatto il 30 aprile ripresentandosi col Gabinetto riconfermato; e per attenuare questo sagrificio comprendiamo e lodiamo l'atto dei colleghi che rimettono i loro portafogli.

Ma la crisi non deve essere, in questi frangenti, nè lunga nè clamorosa.

Si pensa al Depretis per gli esteri? E sia pure: tatto, prudenza ed esperienza ne ha o dovrebbe averne; auguriamogli anche l'energia. Ma poi il suo programma non sia quello d'abdicazione e di concessione illimitate alla Francia, quale fu svolto in questi dì dal *Popolo Romano*.

Cairoli resti alla presidenza senza portafoglio.

E agli interni o perchè non si potrebbe chiamare lo Zanardelli? Tant'è, il Ministero col discorso Depretis ne ha ormai accettate tutte le conclusioni per la riforma elettorale; e lo Zanardelli potrebbe benissimo essere tale da sollecitare un po' più questa ormai vergognosa tiritera d'una discussione sbrodolosa e interminabile.

E per ora dovrebbe bastare: tutti gli altri ministri restino ciascuno al loro posto odierno.

A nuove elezioni e a riforma elettorale approvata vedremo lì da farsi.

ROMA

I.

Confusione parlamentare. Baccelli e Bonghi.

(SABAZIO) — 10 maggio. — È una mattinata [illegible] e fredda; spira la tramontana, e si è costretti a tirar fuori dall'armadio il soprabito, proprio come se si fosse in novembre.

Alla Camera una quarantina di deputati, sotto la presidenza dell'on. Maurogònato, discute così in famiglia la legge per la costruzione delle opere idrauliche e stradali.

La gente passa per il Corso freddolosa e freddolosa; gli inglesi, in abiti chiari, estivi, con tanto di cappellino di paglia in testa e di *baedeker* sotto il braccio, mandano moccoli all'indirizzo del paradiso di Europa, ove ai tanti di maggio il tempo si permette di mandarci una giornataccia come questa.

I pellegrini francesi, dopo avere ricevuta ieri la benedizione apostolica da papa Leone in Vaticano, sono accorsi stamane a San Giovanni Laterano, ove il vostro Don Bosco farà loro un discorsone sulle nequizie umane e sugli infiniti patimenti della Chiesa cattolica.

E la politica?

***

La politica, si intende, per ora ha il suo quartiere generale a Tunisi. Come vedete, non si apre una seduta della Camera senza un paio di interrogazioni sulla questione tunisina; non c'è deputato che per poco si rispetti, che non creda di avere nel cranio la bozza del diplomatico, e perciò non si senta in diritto di dire la sua parola in cospetto della Nazione, o magari anche dell'Europa.

Ma intanto che cosa si ottiene con queste continue interrogazioni?

Il più delle volte non altro che uno sperpero di tempo, e per troppo la Camera non ne ha a buttar via; i ministri dal canto loro sono più impacciati che mai, e se la situazione estera si va maggiormente complicando, se qualche cosa di grave si sta preparando nel [illegible] della politica, il ministro degli esteri non verrà certo mai a dirlo in pieno Parlamento.

Fortunatamente le interrogazioni di ieri degli onorevoli [illegible] e Fabrizi non furono delle solite chiacchiere buttate al vento; esse fornirono occasione all'on. Cairoli di smentire in modo franco, preciso, tutte quelle voci sinistre che da parecchi giorni si andavano accumulando sul capo del console Macciò. E certo che da qualche giorno pare che il Cairoli voglia, in questa disgraziata faccenda di Tunisi, seguire una via più franca, più energica, mentre l'on. Depretis dal canto suo vorrebbe si camminasse con prudenza, forse soverchia.

Chi dei due ha ragione?

Intanto sta in fatto che l'inquietudine per i fatti di Tunisi non è punto cessata; e il Governo comincia ad essere seriamente impensierito. Il continuo avanzarsi dei Francesi verso Tunisi, che l'Agenzia Stefani annuncia con mal celato compiacimento, aumenta la confusione e l'incertezza nelle sfere parlamentari.

***

E intanto si continua con quell'altra quistione, anch'essa ormai soverchiamente lunga, della riforma elettorale.

Anche in questo campo l'incertezza regna sovrana, e l'attitudine della Camera subisce di momento in momento delle variazioni veramente fenomenali. Ora pare sicura l'approvazione del progetto ministeriale con l'adottazione dello scrutinio di lista, ora invece la cosa pare più incerta che mai; contro lo scrutinio di lista specialmente si concentrerà la lotta, troppi interessi privati e regionali si levano contro di lui, si ha paura dell'incerto a cui si va incontro, molti deputati hanno paura, votandolo, di segnare la propria condanna di morte... sicchè, in definitiva, la vittoria a tutt'ora è molto dubbia.

A questo proposito si parla molto di una mozione, che si dice firmata dall'onorevole Ercole e da [illegible] altri deputati, contro lo scrutinio di lista. Questa mozione veramente non sarebbe apertamente contraria allo scrutinio di lista: con essa i firmatari non hanno altro scopo, come vi telegrafai or è più di una settimana, che di domandare la separazione dei due primi articoli del progetto, che trattano dell'allargamento del suffragio, dal titolo terzo che riflette lo scrutinio di lista. In tal modo la questione dello scrutinio di lista resterebbe per il momento sospesa, e non si pregiudicherebbe l'altra questione, quella dell'allargamento del diritto elettorale.

Per ora però l'on. Ercole non è ancora ritornato a Roma, e può darsi che al suo ritorno i firmatari di quella mozione prendano un'altra risoluzione, tanto più che dopo le esplicite dichiarazioni dell'on. Depretis riguardo allo scrutinio di lista, pare assai improbabile che l'on. Ercole, che è uno dei suoi più vecchi e fidi amici, voglia farsene oppositore.

A meno che il sotto ci fosse un giochetto...

***

Insomma, il caos parlamentare è ben lungi dal diradarsi.

Troppi elementi ed interessi opposti si trovano alla Camera perchè si possa sperare in una concordia vera, in un vero risorgimento dell'abnegazione e del patriottismo parlamentare. Nicotera si batte per avere lui il predominio nel Ministero, e, se ci riuscisse, il Ministero sarebbe certamente bell'e spacciato. Crispi, anche lui non se ne sta inoperoso, e il Ministero, per la smania di voler accontentare tutti senza scontentare nessuno, riesce precisamente all'opposto. E se ebbe una prova assai eloquente nelle recentissime votazioni per la nomina del commissario del bilancio in sostituzione dell'on. Sani, e dei quattro commissari per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso.

Oh, se il Ministero contasse un po' più sulla parte migliore della Camera, sui suoi amici veri e sinceri, e si preoccupasse un po' meno degli elementi torbidi ed interessati, di quelli che si vogliono imporre ad ogni costo, dei fautori ieri della transazione Charles-Picard, e oggi della fusione Florio-Rubattino, le cose andrebbero assai meglio, e il Ministero potrebbe contare su una maggioranza più sicura e più onesta!

***

A proposito di onestà!

Ho visto ieri entrare nelle sale di Montecitorio quel certo deputato che ormai qui tutti chiamano con l'appellativo di *borsaiuolo*.

Non è però entrato nell'aula, perchè l'onor. Farini ha dato ordine agli uscieri di impedirgli l'accesso, magari anche con la forza, avendo alcuni deputati minacciato di fare uno scandalo qualora egli vi entrasse.

Comprendo benissimo la misura presa dall'on. Farini, ma quell'individuo disgraziatamente è tuttora deputato, e come tale gli si può strettamente contendere l'esercizio del suo mandato!

Perchè dunque non si vuole adottare l'unico mezzo logico in questo caso, domandare alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui?

Per troppo, questa autorizzazione non si chiederà!

Gli stessi deputati che prima confessarono di essere stati derubati, ora cominciano a mettere in cosa in dubbio; si dice che elementi sicuri di prova non se ne hanno, si teme la pubblicità di uno scandalo che si riverserebbe su tutta la Camera.... e così, per malinteso sentimento di pietà e di convenienza, quell'individuo rimarrà deputato forse sino alle nuove elezioni generali, perchè di dare le sue dimissioni non ne vuole assolutamente sapere.

Il peggio si è che su di lui corrono altre voci, moralmente parlando, più brutte ancora.

***

Reminiscenza della seduta di ieri.

Come sapete, l'on. Bonghi ha mosso una interrogazione al ministro di pubblica istruzione, encomiando la protesta mandata da alcune Facoltà universitarie contro le nomine del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il ministro Baccelli ne è stato punto sgomentato delle parole dell'on. Bonghi: si è limitato di rispondergli testualmente così:

« L'on. Bonghi ha fatto molto bene a dirmi queste cose in qualità di deputato, perchè se me le avesse dette in qualità di professore, può star sicuro che io gli avrei applicato infallantemente le misure disciplinari, come le applicherò a quei professori che hanno firmato la protesta. Finchè sarò io ministro, non ammetterò altro censore de' miei atti che il potere legislativo, non lascierò mai che il prestigio del Governo sia conculcato da' suoi dipendenti! »

La Camera, come potete immaginare, ha applaudito di tutto cuore, e l'on. Bonghi stimò più prudente mettere... acqua in bocca.

II.

Almanacco romano — La morte del senatore Garelli — La Camera mutata in Consiglio provinciale — Ponti sul Po e sulla Dora Baltea — Guiccioli, Cairoli, Favale — Il Codice di commercio.

(C.) — 10 maggio. — Roma va famosa per le variazioni atmosferiche, onde un briosc corrispondente romano, scrivendo a un giornale di Firenze, potè dare alle sue lettere questo titolo generale: *Fra tramontana e scirocco.* Ma non mai le bizzarrie atmosferiche furono gravi come ora.

Ieri spirava uno scirocco che faceva stillare il più cocente, fastidioso sudore, mentre i selci mandavano zaffate di caldo, che riuscivano un'afosa incapacciatura.

Stamane fa un ventoso frescolino, come si fosse al Santuario d'Oropa.

Con questi sbalzi di temperatura è facile incogliere dei malanni.

***

Ma per troppo i malanni incolgono e perseguitano dappertutto.

Nei nostri Circoli parlamentari produsse la più malinconica impressione la morte del senatore Giovanni Garelli.

Io aveva avuto la fortuna di conoscerlo personalmente da poco tempo; ma la confidenza simpatia che egli dimostravami mi rende amara la sua perdita come quella di un amico a cui mi legasse fin dall'infanzia il più riverente affetto. Nel mese di marzo egli cercavami spesso per avere da me notizie sulla malattia del povero Sacchetti.

Ed ora il senatore Garelli è morto ad Arona della stessa malattia, dello stesso male che condusse anzi tempo nella tomba il nostro intimo amico e valente collaboratore!

***

La Camera alla mattina ha l'aspetto di un Consiglio provinciale. Non si parla di altro che di ponti, strade, relazioni di uffici tecnici, deliberazioni amministrative, ecc.

Sfogati i bollori oratorii della discussione generale, ora nella rassegna delle tabelle, in cui sono elencati i lavori del nuovo Omnibus decennale di costruzioni idrauliche stradali, si va di buon portante.

L'altro giorno abbiamo avuto una importante raccomandazione dell'on. De-Rolland per passaggi strategici alpini. Stamane non fu egualmente interessante, sebbene molto piccante, un duello parlamentare degli onorevoli Luigi Mascilli e Falconi sul piano di Salcito.

Al N. 58: « Strada dalla provinciale Garibaldi al piano di Salcito pei presso di Lucito, Castelbottaccio e Lupara a Larino e per Ururi al confine della Capitanata, » l'on. Mascilli voleva togliere il piano di *Salcito*, l'on. Falconi voleva mantenerlo; e noi ne avemmo per un pezzo di questo divertimento.

***

Del resto, per abbreviare la discussione, ora si è adottato questo metodo spicciativo.

Al finire di ogni tabella il Ministero presenta un elenco aggiuntivo degli emendamenti accolti da esso e dalla Commissione. I proponenti, che si vedono favorevolmente accolta la loro proposta, si limitano a ringraziare.

Confidiamo che questa sorte sarà riserbata alla proposta presentata dagli onor. Faldella, Gaala e Merdocoti pei ponti sul Po a Crescentino e a Trino.

Sappiamo che il relatore Grimaldi ammette anch'egli, come l'on. Baccarini, la necessità di un ponte sul Po fra Chivasso e Casalmonferrato.

Intanto, eccovi il preciso testo dell'emendamento Faldella, ecc., come risulta dagli Atti parlamentari:

« Aggiunta al N. 23 della tabella B, allegato III, N. 23 *bis*. — Provincie interessate Novara, Torino, Alessandria. Ponti sul Po a Crescentino e a Trino con sistemazione delle strade Borgomasino, Cigliano, Livorno-Piemonte, Crescentino. — Firmati: Faldella, Gaala, Martinotti. »

Sappiamo che è intenzione dell'onorevole e sciente Compans di presentare un'aggiunta anche per un ponte sulla Dora Baltea fra Vestignè e Strambino.

***

Ieri l'on. Guiccioli, interrogando sulle voci del richiamo Macciò, ottenne la più felice risposta che il Cairoli abbia dato nella nostra depressione diplomatica.

In fine della seduta si deve alla bravura attenta dell'on. Favale se l'importante progetto di fusione delle Società Florio e Rubattino non venne sottratto alla trafila degli Uffici.

***

L'altro giorno si radunò la Commissione per il Codice di commercio. Erano presenti gli onorevoli Mancini, presidente e relatore, Castellano, Colombini, Inghilleri, Pasquali, Pedroni, Ricci, Tajani, Randaccio e Varè.

Si approvarono le due prime parti della relazione, e per la terza ed ultima si concordarono la massima parte delle massime. Boselli da Torino e Luzzatti da Parigi telegrafarono la loro adesione ai lavori della Commissione.

Per quanto possa spiacere ad altri, speriamo che T. Villa avrà la meritata gloria di dare il suo nome a questo riguardevole lavoro legislativo.

GENOVA

Tramvia a vapore — Navi in ferro ed a vela — Lavori municipali — Teatri e fogne — Una buona notizia? — Notizia cattiva.

(Z.) — 9 maggio. — Il servizio di tramvia ha presso di noi perduto non poco di quel prestigio che aveva saputo guadagnarsi nel primo periodo del suo impianto.

Deve attribuirsene la causa alla pessima condizione delle nostre strade provinciali ed alla mala volontà dei carrettieri, che, grazie all'elevazione delle tariffe ferroviarie pel trasporto delle merci sui brevi percorsi, ingombrano le nostre strade rotabili.

Ora si propone dalla Società Belga di stabilire una tramvia a vapore per Voltri, appunto per ovviare ai ritardi ed alla scarsa celerità del servizio a cavalli.

La domanda è già inoltrata presso le varie Autorità locali, ed è sperabile che per la prossima estate questo servizio possa essere attuato.

Voltri dista da Genova 14 chilometri, ma le ruotaie della tramvia giungono di già a Pegli.

***

Vi ho parlato nell'ultima mia corrispondenza della intraprendenza della Casa Raggio; devo ora aggiungere che essa ha commissionato in Inghilterra tre grandi piroscafi in ferro di tre mila tonnellate ciascuno.

Malgrado la condanna della vela, qualche nave in legno si va ancora sui nostri disarmi cantieri costruendo.

Il sig. A. Cerruti di Varazze pone appunto adesso in cantiere una grossa nave in legno ed anche il sig. Lavarello di Camogli imita il suo esempio.

Questo armatore non deve confondersi col G. B. Lavarello, proprietario di una linea di piroscafi, il quale, nei decorsi giorni, ha rinnovato la sua istanza, fatta sin dal 1870 al Governo, per stabilire una linea fra l'Italia e gli Stati Uniti.

***

Il nostro Municipio, o per dir meglio la Giunta, ha combinato con la ditta Boeri la prosecuzione della via di circonvallazione a monte dell'Albergo dei Poveri a valle Sant'Ugo, località che domina la stazione ferroviaria di piazza Acquaverde, ove questi signori hanno di già costruito una dozzina di grandi fabbricati.

***

La votazione fatta dal Consiglio di Torino a pro del Regio, persuaderebbe il nostro assessore anziano a combinare un *modus vivendi* con i palchettisti del Carlo Felice.

Ma ogni qual volta la Giunta intenderebbe parlare di teatri, altri le rammenta l'obbligo che il Municipio ha di migliorare le ammorbanti fogne della nostra città, che, essendo molto mal costrutte ed insufficienti, sono cagione di malattie per le loro insopportabili esalazioni nelle vie e nelle case.

Peggio avviene poi nel porto ove tutte queste fogne pongono foce.

Contro questo fatto protestò di questi giorni vivacemente il dotto clinico prof. De Renzi, uno degli eletti al Consiglio superiore della pubblica istruzione, dichiarando che la forte mortalità di Genova doveva in gran parte attribuirsi a questo centro miasmatico.

Vedremo che cosa farà la nuova Commissione eletta dal Consiglio provinciale di sanità, che è presieduta dal dott. Luigi Aymo, vera illustrazione del Corpo medico genovese.

***

Un giornale di qui, sotto il titolo: *Una buona notizia per Genova*, fa conoscere che i deputati liguri hanno presentato un indirizzo di ringraziamento al ministro Baccarini. Nel mentre si è lieti che si presenti un tale indirizzo, lo si sarebbe doppiamente se la stazione marittima, finita da un anno, venisse finalmente aperta all'esercizio.

Questa sarebbe davvero una buona notizia per Genova.

***

Nulla punto buona si è quella del ritiro fatto dal Miceli del progetto di legge per l'abolizione del dazio sull'esportazione dei minerali. A quanto pare, per ora l'abolizione riguarderà i soli dazi per l'esportazione del bestiame.

MONDOVI'.

Onori funebri al senatore G. Garelli.

(**) — 10 maggio. — Era la prima volta ch'io partiva per Mondovì senza il sorriso sul labbro, senza una gaia impazienza di scorgere finalmente spuntare all'orizzonte la sua torre, senza sentirmi nell'ossa quel fremito delizioso che si prova allorquando si vede da lungi un vecchio amico d'infanzia che v'attende a braccia aperte.

Era la prima volta che io attraversavo senza entusiasmarmi le ubertose Langhe, e non sentivo una matta voglia ad ogni fermata del treno di abbandonarlo per salire ad uno di quei paesi che ridon lassù sui colli in mezzo ai vigneti.

I versi di Praga che Michetti ha incastonati sulla cornice del suo *Morticelli*, mi tornavano in mente di tratto in tratto — e forse essi tornavano in mente a taluno dei miei compagni nel triste viaggio, quando, in un momento di subito silenzio imposto da una cara memoria evocata, davano fuor dello sportello uno sguardo agli splendidi panorami della natura in festa.

***

Se così improvvisa non fosse giunta la novella della morte del senatore Garelli, quanti certamente non avrebbero aumentato il numero di coloro che vollero accompagnarne le spoglie sino alla sua città natia!

E molti i gravissimi uffici trattennero, molti la lontananza.

Del viaggio noterò un solo episodio.

Alla stazione di Bra una gentile signora consegnava, piangendo, una bellissima corona al capitano Garelli e al deputato Delvecchio perchè fosse posta sulla tomba. Era una nostra torinese, consorte al maggiore Bellatore e figlia del cav. Biancotti, da quarant'anni amico del compianto Garelli.

E la corona veniva con altre affidata al povero Menico, il servo fidato di lui, che neppur morto aveva voluto lasciarlo e pareva come trasognato, intontito.

***

Alla stazione di Mondovì si giunse a notte. V'erano il sindaco avv. Viale e pochi amici. La salma doveva, secondo i concerti presi, essere trasportata senza alcuna pompa, senza alcuna cerimonia, alla villa Chiabra per rimanervi fino a stamane.

E così fu fatto.

***

Stamane alle otto anzi ben prima di quell'ora la viuzza che conduce al Chiabra e le adiacenze erano affollate. La villa rimane a mezza via tra la città alta e la bassa, e se ben rammento, *Sabazio*, ospite gradito di essa lo scorso anno, ve la descrisse.

All'ora fissata la bara venne introdotta nel funebre carro, e il corteo si incamminò verso la città alta. Nel Duomo dovevasi celebrare la messa solenne di *requie*. Per le vie non un negozio era aperto, stipati balconi e finestre di gente.

Edmondo De Amicis su tutti quei volti non avrebbe trovato che un'espressione sola...

Ai piedi dell'altare maggiore fu deposta la bara.

Attorno le facevan corona le bandiere tricolori velate a bruno delle varie società.

A Mondovì, come in qualche altro luogo, la bandiera nazionale non spaventa il prete che non pone il veto al suo ingresso nel tempio.

***

Finita la messa, il corteo prese la via che conduce alla città bassa. A mezza l'erta mi fermai per vedermelo sfilare intiero sotto gli occhi.

Precedeva un drappello di carabinieri, poi una mezza compagnia di linea. Veniva in seguito la banda municipale di Cuneo, come vi telegrafai, mandata da quel Municipio. E, dopo il carro, lo lunghissimo stuolo quanto havvi in Mondovì di eletto: i componenti il municipio, consiglieri provinciali, membri del Foro, professori, ecclesiastici, il comandante del presidio, il maggiore del battaglione degli alpini, moltissimi ufficiali, molti sindaci di città e paesi della provincia... e tronco, perchè lunga sarebbe l'enumerazione. Non poche signore avevano avuto il gentile pensiero di unirsi al triste pellegrinaggio.

In lunga fila colle loro bandiere venivano poi le Società operaie, poi in corpo gli alunni del Collegio Nazionale, anch'essi colla loro bandiera, le allieve dell'istituto femminile, altre rappresentanze parecchie.

***

Una scorciatoia mi condusse nella città bassa prima assai che il corteo vi giungesse.

Era giorno di mercato, e le vie presentavano un'animazione insolita fin dal primo mattino per l'affluenza degli abitanti del contado. Ed ecco a poco a poco i negozi rinchiudersi e le vie prender l'aspetto che hanno i dì di festa — mi fa male metter la parola.

E vedo anche qui lo stesso spettacolo che m'offrì la città alta — anche prima che giunga il corteo.

Lo precedo al cimitero, ma non son solo per la lunga via. Molti vi si incamminano ad attenderlo.

Fra questi una vecchia contadina col suo canestro al braccio mi si accosta, mi sorride e m'interpella colla bonarietà campagnuola:

— Va laggiù? Ah la bene! Era mio padrone. Ci va anch'io. *A l'era tant un brav'om!*

L'avrei abbracciata volentieri la vecchietta per la sua orazione funebre. E pensavo fra me che certo ne sentirei parecchie, ma che nessuna mi commoverebbe come quelle semplici parole.

Ebbene, nella mia diffidenza pessimista in fatto di parole pronunciate sulle bare, mi sbagliavo.

***

A mezzodì il corteo entrava nel Camposanto. A mala pena si poteva contenere la folla e lasciare che attorno al feretro prendessero posto le Autorità.

Dimenticavo accennare che i cordoni del carro erano tenuti dal comm. Millo prefetto di Cuneo, dal sotto-prefetto di Mondovì cav. Monterumici, dal senatore Bruno, dal deputato Pietro Delvecchio, dal sindaco di Mondovì, dall'avv. Vallauri rappresentante la segreteria dell'Ordine Mauriziano, dal colonnello Gentili comandante del presidio e dal cav. Pollarolo presidente della Società dei veterani.

***

Appena la bara fu deposta nell'atrio del cimitero addobbato a lutto, essa fu interamente coperta di corone e di mazzi di fiori. Fra le corone, una ve n'era inviata dalla colonia monregalese a Roma, altre venute da Torino.

Un adorabile bambino, una testina raffaellesca era là in un gruppo di signore con una corona di fiori che appena la sua manina poteva reggere.

Il capitano Garelli, cugino del defunto, lo prese fra le braccia, lo alzò fino al catafalco su cui stava la bara, e il bimbo potè deporvi il suo omaggio a chi gli voleva bene, e tante volte affettuosamente, sorridendo, s'era fermato a sentire il suo grazioso chiacchierio....

***

E incominciarono i discorsi.

Se in questi giorni di *tumultuosa* ... di crisi passate e future, lo spazio non fosse prezioso per il direttore della *Piemontese*, davvero sarebbe mio stretto dovere dare un ampio sunto di essi, e, senza aver preso molte note, lo potrei, poichè le nobili parole che udii, venute dal cuore, rimanevan facilmente nella memoria. Per lo più erano improvvisate il per lì — orazioni funebri proprio sul genere di quella della vecchietta incontrata per via — parole di dolore, di rimpianto che venivan fuori spontanee, non studiate.

Accennerò dunque soltanto che l'egregio sindaco avv. Viale, con voce commossa, dopo di aver accennato a quanto il defunto aveva fatto per la città sua, disse che la splendida dimostrazione che essa gli dava oggi provava quanto vi fosse amato e stimato, ed a Mondovì essere conforto il vedere tanti cuori associarsi al suo dolore. Ringraziò in nome di essa gli intervenuti, i ministri Cairoli e Villa, quali inviarono dispacci, quanti si fecero rappresentare, fra i quali, impediti da urgente bisogne, i sindaci di varie città, fra le quali Alessandria, Alba Arona ed altre che forse dimentico.

Prese, dopo il sindaco, la parola il prefetto di Cuneo, che rappresentava pure alla mesta funzione il ministro degli interni, e fra le sue generose parole noterò quelle che parlavano dell'impressione che questa morte ha destato anche in Torino, dove Giovanni Garelli aveva fatto tanto bene ed aveva tanti amici.

Parlò quindi e commosse vivamente quanti udivano il senatore Lorenzo Bruno, la cui veramente veneranda canizie spiccava tra quella folla.

Egli rappresentava il Senato ed è anche a nome dei suoi colleghi dell'Alto consesso che porse l'estremo vale al defunto.

Nè meno di lui commosse l'egregio Delvecchio, che a stento potè, con uno sforzo supremo, finire le sue parole. Il deputato Delvecchio rappresentava pure il Presidente del Consiglio ed il Guardasigilli.

L'avvocato Vallauri parlò in nome della Segreteria dell'Ordine Mauriziano ed accennò a quale opera importante l'illustre perduto avrebbe ora precisamente dovuto prestare il suo illuminato concorso se la morte non lo rapiva.

Il giovane tenente Orsi poi disse brevi parole degne del suo animo gentile, come cugino del defunto.

Chiuse la serie il cav. Bertini salutando la bara in nome del comune di Niella Tanaro.

E, finiti i discorsi, la folla trattenuta potè avanzarsi a sua posta a contemplare quel feretro che racchiudeva quanto rimane di uno dei cittadini di Mondovì che l'abbiano più amata e le abbian fatto più bene.

Quanto rimane — no.

La materia ritorna alla terra, ma, come disse uno degli egregi oratori, la memoria del Garelli è imperitura, e il suo esempio troverà in questa buona, colta e forte popolazione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 3.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

I.

(Seguito)

***

Entrò Arturo in quel punto. La giovane dette un: Oh! di sorpresa battendo palma a palma con la più schietta e chiassosa gioia:

— Chi vedo?!... Chi vedo?!

— Scrollina?! — esclamò Arturo cadendo dalle nuvole.

Al povero conte Girolamo per poco non prese un accidente, mentre Terenzio restava di sasso a sentire quello strano nome: Scrollina!

— La contessa Teresa mia moglie! — s'affrettò a dire il conte presentandola dignitosissimamente.

— Il principe Arturo di Fornovo, — soggiunse da canto suo Terenzio compiendo la presentazione, alla quale Scrollina non badava punto nè poco, seguitando ad essere contentona d'essersi incontrata in Arturo.

— Si è ingrassato, povero Lulù! Ci ho gusto, si è proprio ingrassato! — diceva senza riguardi.

— Zio, zio, io ho visite di là — interruppe Terenzio che vedeva la posizione farsi sempre più incomoda: — il principe farà compagnia alla zia giacchè si conoscono...

E senza tanti complimenti s'inchinò e andò via.

— Ma andatevi a rassettare, mio caro, — si volse a dire Scrollina a suo marito. — Andate! vi assicuro che ne avete bisogno.

— Ma vada, conte, non stia ad incomodarsi per me, — aggiunse Arturo.

Il conte non sapeva se andare o restare; tossì, sputò, si aggiustò la parrucca, e finì con l'andare mormorando:

— La conosce... Sono discreditato!... Sono discreditato!

***

Non era uscito che Scrollina corse ad Arturo prendendogli confidenzialmente le mani:

— Dimmi, dimmi subito che bel quadro stai facendo.

— Ma dammi del voi!

— Bravo! e lui mi dà del tu!

— Per carità, Scrollina...

— Contessa, se ti pare!

— Contessa quanto vuoi, ma sempre quella cara matta che eri!

— Pasta da marzapane mi chiamavi, te ne ricordi? Dimmi, dimmi chi ti fa da modella...

— Nessuna.

— Che! Non ti credo...

— Non dipingo da mesi; studio...

— Oh, cattivo!... Dipingerai per me; fammi un quadro, te ne do la commissione... È curioso, sai, un principe che vende i suoi quadri... Te lo pagherò profumato: ho cinquecento lire d'assegno al mese, ma trecento ne mando alla mamma... Quella povera vecchierella della mamma, te la ricordi?

— Sì, me lo ricordo che sei una buona figlia!

— E me ne hanno fatte d'ogni colore! bricconate d'ogni sorta, non è vero?

— Sì, è proprio vero, povera Scrollina!

— A cominciare dal mio tutore, che mi ridusse sulla paglia e si mangiò quel poco di terra che avevo al sole... E poi tutti quei tuoi amici che mi facevano fare da modella e non mi pagavano... E io facevo spallucce, tanto era una buona creatura...

— Una scrollatina e...

— E mandavo giù l'uggia dalle spalle! — concluse la giovane. Ma poi mutò subito d'accento e riprese con un tuono funebre funebre:

— Però una volta, tu non lo sai, ma ho tanto sofferto il freddo e la fame: era un inverno... che inverno! Una sera cadeva tanta neve, e tante carrozze portavano al teatro tante signore sfolgoranti di brillanti. Io non avevo ancora domandato l'elemosina, e mi avvicinai ad una di quelle carrozze: c'era dentro una signorina seria seria, senza brillanti; stesi la mano e: « Ho fame! » le dissi.

« — Avete fame! — domandò quella signorina tutta commossa. — Aspettate che venga mio fratello, non ho danari io. »

— Una guardia villana, mi diede uno spintone; io sdrucciolai sul ghiaccio e, vedi, mi ruppi la fronte battendola al fanale... La buona signorina con uno slancio, con uno slancio... disse tante villanie alla guardia, si precipitò dalla carrozza, e mi resse il capo che dava sangue. Io perdevo i sensi in quel momento, ma pure la vidi, mi pareva un angelo chinato su me... Poi non vidi più nulla. La cercai, la cercai, ma non la trovai più...

— Eppoi? — chiese Arturo vedendo che ella non riprendeva, sprofondata in una malinconia dalla quale pareva non dovesse più uscire.

— Eppoi, — seguitò lei con una scrollatina di spalle, passando di colpo dalla gran malinconia ad un'allegria che era un incanto: — eppoi seguitai il mio *tram-tram*, burlata, scroccata, insidiata più spesso. Ma le privazioni mi avevano fatta dimagrare e addio mestiere di modella! « Ebbè, mi adatterò a posare da tisica » dissi con una delle mie solite scrollatine...

— Per cui ti hanno soprannominata *Scrollina*, — soggiunse sorridendo Arturo.

— Già.... Ma il diavolo ci metteva la coda! Giusto allora che ero bella per tisica, provai il dolore di non poter giovare a te, poverino, che non avevi da pagare una modella e avevi da dipingere una donna alla Rubens... Mai come allora ho desiderato di mangiar bene e di godere il benessere, per cui si è floridi! Mangiando bene mi sarei ingrassata e avrei potuto servirti, ma...

— Una scrollatina e un sospiro?...

— No! — riprese lei appassionatamente. — Un sospiro senza la scrollatina quella volta, perchè tu sei stato il solo a non insidiarmi... Cioè, cioè!...

E rise ammiccando con una grazia popolana che avrebbe innamorato Michetti:

— In principio anche tu... anche tu!...

— Ma che...

— Neanche tu tenevi a posto le mani... E qualche cosa di tuo, qui, sulla spalla me l'hai lasciato: un bacio!

— Ma quando mai! — si ostinava a dire Arturo guardandosi intorno, temendo che udisse qualcuno.

— No! no! eri birichino anche tu, — seguitava Scrollina: — lasciati servire, eri anche tu!...

Ma poi con uno di quei subitanei cangiamenti dal grottesco al passionato:

— Ma poi fosti così buono!... Io ti supplicai con tutta l'anima che con gli altri mi sentivo forte, ma con te debole, debole... Ti pregai di non fermi dare quel dolore con forte alla povera mamma... E tu fosti così buono, via, lasciatelo dire: oggi potrei arrossire e non arrossisco, e lo debbo a te... Uh, quanto ti voglio bene!

— E poi... poi che ne fu di te? — si affrettava a interrompere Arturo per interrompere lo slancio di lei.

— Incontrai Girolamo!

Scrollina detto fuori un sospirone esagerato.

Lui, Girolamo, da tanto suo non aveva ancora incontrata una donna che gli avesse detto *sì*; era ricco, e la povera Scrollina nella sua preghiera d'ogni sera supplicava Dio perchè le avesse mandato una casetta bianca, un po' di soldi e un po' di desinare; non era troppo chiedere: Girolamo poteva offrirle tutto questo, e lei lo aveva sposato. — Ma che noioso! che persona incomoda!

— Se muore e salva l'anima, — concluse Scrollina — compiango il santo a cui starà vicino in paradiso!

***

Scrollina era a questo punto del suo dialogo con Arturo, quando Ottavio entrò ritornando dalla pinacoteca, dando il braccio ad Adriana.

All'apparire di lei, Scrollina dette un piccolo grido: Adriana era la bella signorina che in quel brutto inverno, in quella brutta sera si era precipitata dalla carrozza per soccorrerla e s'era chinata come un angiolo su lei che dava sangue dalla fronte e sveniva in mezzo alla strada.

ACHILLE TORELLI.

Le 75,000 lire del Mostakel.

Il signor G. De Francesco, direttore dell'Avvenire di Sardegna, e proprietario del noto giornale arabo *El Mostakel*, scrive una lettera alla *Capitale* di Roma per rispondere al *Soir* (uno dei giornali francesi più avversi all'Italia) circa le 75,000 lire da lui ricevute da una Banca romana.

Ecco la lettera:

« Signor direttore della *Capitale*,

« Non le incresca che io dia qualche spiegazione intorno ad una ragguardevole somma che un giornale francese asserisce essere stata pagata al *Mostakel* da una casa bancaria di Roma.

« A me, proprietario del dovizioso giornale arabo, furono consegnate, l'estate scorsa, dalla ditta Wagner circa 60 mila lire, trasmessemi dal credito agricolo di Cagliari per versarle all'avv. Tommaso Salini, dimorante in via del Governo Vecchio, 14, per conto dei suoi clienti, signori Story, scultore americano, e Visconti, archeologo testè defunto.

« Sono disposto a rendere al *Soir* 70 mila delle 75 mila lire che generosamente la sua fantasia fa cadere nelle mie mani, qualora vengagli fatto di dimostrare che altre somme, e per iscopo diverso da quello che ho indicato, riscossi presso qualsivoglia altra banca.

« Dev. suo
« G. De Francesco. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 10. — Una circolare del bey ai caidi e governatori, ricorda la protesta contro l'invasione ed assicura che l'affare si accomoderà diplomaticamente. Dice: « Siamo attualmente occupati di ciò di concerto con la Porta e le altre Potenze. » Raccomanda ai caidi ed ai governatori di restare al loro posti e mantenere la calma e l'ordine.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni*. — Wolff domanda se la Francia diede assicurazione scritta che le truppe francesi si ritireranno dal territorio di Tunisi appena terminata la quistione dei Krumiri. Domanda quindi se il Governo ricevette notizia sulla protesta della Francia contro l'invio della flotta turca.

Dilke risponde che il Governo ricevette nessuna assicurazione scritta, ma ricorda le assicurazioni date da Lyons parecchie volte, non trattarsi di conquista nè di annessione.

Circa la domanda se la Francia abbia protestato contro l'invio della flotta turca, il Governo seppe che una nota simile a quella mentovata dai telegrammi fu presentata alla Porta, ma il ministro non ricevette alcuna informazione dalla Porta; dunque nessuna informazione è autentica.

Wolff annunzia che interpellerà Gladstone venerdì circa quali passi il Governo farà per impedire l'occupazione permanente e l'esclusione [illegible] delle posizioni marittime della Tunisia, che può influire sulle comunicazioni dell'Inghilterra coi possessi inglesi in Oriente, e che sarebbe una violazione dei diritti della Turchia e di Tripoli.

Tolone, 10. — La squadra è partita per le solite evoluzioni; si fermerà stasera a Hyères e ritornerà domani a Tolone.

Bona, 10. — La Colonna Bréart che fermossi ieri a Fondouk pel cattivo tempo, deve essere giunta oggi a Djedeida.

Bucarest, 10. — *Camera*. — Jonesco domanda se il Governo abbia dato istruzioni al rappresentante della Rumenia presso la Commissione danubiana.

Il presidente del Consiglio risponde che un delegato parte oggi portando istruzioni precise per difendere il mantenimento dei trattati esistenti e la piena libertà di navigazione del Danubio. (*Applausi*).

Jonesco dichiarasi soddisfatto.

Buenos Ayres, 8. — *Apertura del Congresso*. — Il messaggio del Presidente constata i buoni rapporti colle Potenze, e prevede una prossima soluzione pacifica delle divergenze cogli Stati limitrofi. Constata la tranquillità all'interno ed il miglioramento della situazione finanziaria.

Parigi, 10. — Oggi alla Conferenza monetaria assistevano 34 delegati, fra i quali Malet, delegato inglese.

Burckhardt, delegato svizzero, comunicò dati statistici sulla circolazione e constatò la grande scomparsa dell'oro in Isvizzera pei bisogni industriali o per saldo di conti coll'estero. Insiste sulla necessità di migliorare la legislazione penale monetaria.

Luzzatti, rendendo omaggio all'alta competenza di Pirmez, ne rettificò le opinioni sulla situazione monetaria dell'Inghilterra, della Germania e delle Indie inglesi.

Dimostrò che la condizione attuale del mercato non è una condizione di pace, ma una crisi monetaria, che l'argento fu pure depresso dall'azione delle leggi e l'oro non è abbastanza abbondante per poter essere adottato dalle nazioni civilizzate come unico tipo monetario. Esaminò le cause della potenza assorbente dell'oro da parte degli Stati Uniti e rettificò alcuni errori di apprezzamento sulla perdita attribuita alla Francia dall'azione del bimetallismo.

Magnin e De Normandie congratularonsi con Luzzatti pel suo discorso, che produsse una profonda impressione sulla Conferenza.

Thoerner, delegato russo, parlò in favore del monometallismo; riconobbe però la necessità di adoperare l'argento per diminuire l'uso dell'oro.

Rusconi parlò in favore del bimetallismo, e mostrò la grande influenza delle leggi sul regime monetario.

La prossima seduta a giovedì.

Parigi, 11. — La colonna Bréart è giunta ieri a Djedeida.

Costantinopoli, 11. — Il testo della nota, consegnata da Tissot il 7 maggio, dice che la Francia trovasi in guerra con parte della popolazione tunisina. Ogni spedizione di forze militari a Tunisi, fatta dalla Porta, sarebbe considerata un atto di ostilità. La squadra francese avrà l'ordine di fermare la squadra turca e di opporsi colla forza ad ogni sbarco in un punto qualsiasi della Reggenza.

Parigi, 11. — Il *Libro Giallo* si distribuirà domani. Esso contiene 253 dispacci, fra i quali una circolare di Barthélemy del 9 corrente, contenente il carattere generale della politica francese in Tunisia e lo scopo dell'attuale spedizione.

Un dispaccio da Tunisi, 11, reca: Assicurasi che una parte delle truppe giunte a Djedeida [illegible] il Bardo, ma non trattasi di entrare a Tunisi. Credesi che ciò faciliterà le trattative col bey per il trattato delle garanzie, rispettando tutti i diritti delle Nazioni europee, ma tutelando la sicurezza della frontiera algerina, e premunendosi contro il rinnovamento di manovre ostili.

Pietroburgo, 11. — Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un manifesto imperiale che ricorda la fine terribile di Alessandro II, spera nella protezione divina per compiere i doveri di difendere e consolidare il potere autocratico contro ogni attentato, ed invita i sudditi ad aiutare il sovrano a sradicare la rivoluzione.

Parigi, 11. — Una circolare di Barthélemy, del 9, dice che la politica della Francia riguardo a Tunisi è ispirata da un solo principio, cioè l'obbligo assoluto di garantire la sicurezza dell'Algeria. La circolare espone i continui oltraggi alla frontiera orientale dell'Algeria, e soggiunge: « Abbiamo spinto la pazienza al punto che qualche volta [illegible] il mondo. » Constata che la delimitazione dell'Algeria e della Tunisia fu mai fatta regolarmente. La frontiera è fluttuante come sotto il bey di Costantina. Bisognerà colmare la lacuna. Il primo scopo della spedizione è dunque la pacificazione definitiva della frontiera orientale; ma sarebbe nulla avere ristabilito l'ordine se lo Stato limitrofo restasse costantemente ostile e minaccioso.

Non temiamo un attacco serio del bey solo, ma una semplice prudenza ci obbliga a vigilare le pressioni delle quali può essere circondato, e che secondo le circostanze potrebbero creare gravi imbarazzi all'Algeria. Bisogna dunque ed ogni costo avere nel bey di Tunisi un alleato, col quale possiamo lealmente intenderci.

Bisogno avere un alleato che corrisponda alla nostra benevolenza e non ceda a suggestioni straniere ostili. Mostrammo da 15 anni un estremo [illegible] pella sicurezza della Francia algerina a rivendicare nella Reggenza una situazione preponderante. Sapevamo rispettare scrupolosamente gl'interessi delle altre nazioni.

La circolare ricorda che le disposizioni del Governo tunisino mutarono improvvisamente verso la Francia per cause che sarebbe troppo delicato indagare. Una guerra audace fu mossa contro tutte le imprese francesi nella Tunisia, con un mal volere perseverante che produsse l'attuale situazione. La circolare dimostra che la Tunisia è indipendente dalla Porta, a cui è legata soltanto da vincolo religioso. Constata che i bey di Tunisi agirono sempre e furono trattati come sovrani indipendenti. Ricorda che la Turchia riconobbe essa stessa questo fatto, poichè durante il secolo 18° declinò costantemente la responsabilità pei pirati barbareschi.

Quindi non è da stupirsi che la Francia ricusi di riconoscere l'alta sovranità della Porta. La circolare fa osservare che ammettendo il bey di Tunisi come semplice governatore, la Francia potrebbe domandare alla Porta perchè non gli impedì in questi due anni di comportarsi verso la Francia come fece, perchè nulla fece per prevenire la crisi attuale. La circolare soggiunge: « Bisogna che questa crisi termini con un trattato che ci garantisca contro le scorrerie alle frontiere e contro i maneggi ostili di cui il Bardo è troppo spesso instrumento e focolare.

« È questo il doppio scopo della nostra spedizione, e, non temiamo dirlo, abbiamo in Europa l'approvazione generale, dappertutto ove le prevenzioni infondate non accecano gli animi. Siamo pieni di benevolenza per la Porta e la Tunisia, e tutto ciò che domandiamo al Bey è che non ci sia ostile. »

La circolare espone il beneficio che la Tunisia deve alla Francia. Dice che altri favori e miglioramenti sono preparati, e che tutte le nazioni civilizzate approfitterebbero dei progressi realizzati dalla Francia. Nulla opponesi che facciamo per la Tunisia, senza conquista e senza combattimenti, ciò che facciamo nell'Algeria, o ciò che l'Inghilterra fa nelle India. È questo un sacro dovere che l'alta civiltà contrae verso i popoli meno civili.

Costantinopoli, 11. — La Porta spedì telegraficamente ai suoi rappresentanti una circolare, facendo la storia della questione tunisina, giustificando i suoi diritti di alta sovranità e chiedendo la mediazione delle Potenze per una soluzione pacifica.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DELL'11 MAGGIO.

Il *Presidente* comunica l'invito di assistere alla inaugurazione del monumento di Eleonora Arborea.

Gadda prega che si solleciti la modificazione del regolamento dell'Alta Corte, onde non accada che i senatori debbano rimanere troppo lungo tempo sotto le imputazioni.

Mamiani rammenta la sua interpellanza circa la questione di Tunisi, che desidera svolgerla. Dice che vi si associarono altri quattro senatori.

Magliani crede che il Presidente del Consiglio interverrà alla seduta. Allora Mamiani potrà esprimere il suo desiderio.

Magliani presenta varii progetti già votati dalla Camera.

Si procede: alla convalidazione dei titoli per la nomina a senatore del generale Ferrero, ministro della guerra; al giuramento dei senatori Ferrero e Gorresio; alla votazione a scrutinio segreto del progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee; alla votazione per la nomina di quattro membri della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Discussione del progetto pel concorso dello Stato nelle spese edilizie di Roma.

Pantaleoni voterà favorevolmente. Dimostra l'importanza di aumentare il prestigio e la forza della capitale del regno.

Sacchi V. spiega il suo voto favorevole al progetto, malgrado vi scorga taluni difetti.

Il *Presidente* avvisa Cairoli dell'interpellanza Mamiani.

Cairoli propone di rispondergli sabato.

Mamiani accetta.

Pacchiotti dice che Torino considera l'odierno progetto di legge come il corollario dei fausti avvenimenti che ci condussero a Roma. Dimostra l'importanza delle costruzioni specificate nel progetto.

Per la Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile riuscì eletto solo Corsi.

Domani ballottaggio per l'elezione dei rimanenti tre commissari.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'11 MAGGIO.

Si procede alla discussione dei numeri sospesi dell'elenco 144, tabella B, della legge per la costruzione di opere straordinarie stradali ed idrauliche. Approvasi il 416 senza variazione, non accettandosi un emendamento di Riolo Mosca[t]elli. Al 123 *Grassi* propone che la strada da Matera a Latenza non sia soppressa. Il relatore fa osservare essere già costruita, perciò propone, d'accordo col ministro, che vi si sostituisca: « strada da Moliterno alla nazionale dei Siani, fra Latronico e Lauria, chilometri 30, L. 550,000. »

Grassi propone un'altra aggiunta e il ministro dichiara che la esaminerà.

Approvasi intanto il 123 colla dizione suddetta.

Al num. 150, il relatore ed il Ministro dichiarano di non potere accettare l'emendamento di Di Biasio Luigi, che propose di cambiare la dizione da Africo alla stazione di Bianconuovo nella seguente: strada dal ponte di Gorio sulla Melito e Bagaladi per San Lorenzo, Roccaforte, Rogudi ed Africo alla stazione di Bianconuovo, perchè la provincia ha chiesto la prima.

Di Biasio insiste, mostrando trattarsi solo di cambiare il carattere di due tratti della strada da costruirsi.

Opponendosi il relatore alle sue considerazioni, *Di Biasio* ritira l'emendamento, e approvasi il num. 150 della Commissione.

Sul 174, avendo proposto Salaris di dire dalla stazione di Siliqua al golfo Decimomannu, invece che al porto di Palmas, il relatore espone i motivi per cui non può accettarsi tale modificazione.

Salaris insiste, rammentando che il suo emendamento è conforme al decreto reale che sanzionava una deliberazione del Consiglio provinciale.

Baccarini replica, quel voto essere anteriore alla costruzione della ferrovia di Siliqua, dopo la quale la provincia ha chiesto la strada che il ministro e la Commissione propongono.

Salaris dà nuove spiegazioni, ma la Camera respinge il suo emendamento e approva il 174 quale nel progetto.

Segue poi la deliberazione sulle aggiunte proposte con varii emendamenti di parecchi deputati e concordate fra il Ministero e la Commissione. Esse vengono approvate, e con ciò sono esauriti gli emendamenti Girardi, Martelli, Lugli, Toscanelli, Martini, Mocenni, Basso, Correale, Chimirri, Lagasta, Lugosi, Podestà, Molfino, Cantoni, G. B. Bassetti, Berio, Briganti-Bellini, Mazza, Corvetto, Ferrari, Ercole, Suardo, Compans, Donati, Pacelli, Secondi e Cancellieri, le cui proposte furono accettate in tutto o in parte dal Ministero e dalla Commissione. Le altre non accettate sono ritirate dai proponenti.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 MAGGIO.

Proseguesi lo svolgimento degli ordini del giorno sul disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Borascuoli svolge il suo, col quale rimanda ad altro tempo le questioni sullo scrutinio di lista, sulla rappresentanza delle minoranze e sul rinnovamento delle circoscrizioni elettorali, e commette alla Giunta di modificare il disegno di legge in conformità al presente ordine del giorno. Desidera che questa legge sia di uguaglianza e giustizia, sia legge della Nazione, non di un partito. Accetta in massima l'ampliamento del suffragio, ma non la rappresentanza delle minoranze, nè lo scrutinio di lista perchè non si potrebbe dar voto a chi non si conosce. Respinge le sanzioni penali della legge, perchè non corrispondono ai principii del nostro Codice e sono sproporzionate al resto.

Pacelli svolge il suo ordine del giorno « La Camera, accogliendo i criteri del suffragio [illegible] e dello scrutinio di lista, passa alla discussione degli articoli. » Fermo rimanendo nella parte relativa all'allargamento limitato del voto, egli dichiara che, dopo il discorso di Genala, ha modificato la propria opinione intorno allo scrutinio di lista. Sostiene quindi il Collegio uninominale provinciale, con un nuovo sistema di proporzione fra il numero dei deputati da eleggersi in ogni Collegio e il numero degli elettori.

Lioy Giuseppe svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che è opportuno estendere il voto ad altre classi di cittadini che presentano elementi sufficienti di attitudine elettorale; che accettando lo scrutinio di lista, necessita attuarlo con liste di un numero maggiore di deputati; che nella parte punitiva occorre eliminare in qualche caso la ragione di delinquere, e rendere in generale più amplio e meno pericoloso l'esercizio onesto e pacifico del diritto elettorale, passa alla discussione degli articoli. »

Dopo avere addotto gli argomenti sui quali sono fondate le proposte del suo ordine del giorno, sostiene anche il sistema della indennità ai deputati, il quale non riuscirebbe di forte aggravio all'Erario, se si sopprimesse il libretto di libera circolazione per ferrovia.

Canzi svolge il suo ordine del giorno, proposto da lui ed altri, così compilato: « La Camera, convinta che ammettere al voto politico tutti coloro che sanno scrivere è un atto di giustizia, e convinta che lo scrutinio di lista risponde ai bisogni del paese ed alle nuove condizioni elettorali, conseguenti alla larga estensione del suffragio, passa alla discussione degli articoli. » Dice essere questa la prima legge fatta pel popolo; il suffragio universale essere dovuto, con qualche breve restrizione che potrà farsi e doversi considerare come transitoria. Aggiunge che lo scrutinio di lista può soddisfare alle esigenze di tutti i partiti, e svincola i deputati da ogni influenza e dipendenza locale.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunciasi un'interpellanza di Pierantoni sul dubbio se l'art. 7 della legge sulle incompatibilità parlamentari sia applicabile ai deputati eletti membri del Consiglio superiore, e sopra la prerogativa della Camera dichiarata nell'art. 60 dello Statuto.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Annunciasi inoltre interrogazioni: di Alvisi al ministro della guerra, se intende prendere qualche disposizione favorevole alla carriera del Corpo degli ufficiali contabili; e di Trompeo al ministro dei lavori pubblici, sulla conseguenza di una frana caduta ieri sulla linea ferroviaria Torino-Modane; che saranno comunicate ai relativi ministri.

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 11, ore 4 pom.

= *La Camera di commercio e la marina*. — La Camera di commercio di Genova ha votato un'istanza presso il Governo perchè si rinvii l'approvazione di qualunque provvedimento marittimo fino a che abbia compiuto gli studi in corso la Commissione d'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 11, ore 3,20 pom.

= *Opere pubbliche*. — L'elenco aggiuntivo alla tabella stradale concordata fra il Ministero e la Commissione comprende il ponte sul Po fra Trino e Crescentino.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Faldella, il ministro Baccarini propose e la Camera votò un milione a tale scopo.

La Camera approvò pure il ponte sulla Dora fra Strambino e Vestignè, raccomandato dall'on. Compans.

= *La Sinistra e la politica estera*. — A mezzogiorno furono radunati alla Consulta i deputati più influenti della Sinistra.

Regnava un grande fermento.

Cercasi di indurre Cairoli a cedere il Ministero degli esteri a Depretis.

Sera — 11, ore 3,30 pom.

= *La Sinistra e il Ministero*. — Alla riunione della Consulta intervennero 28 deputati.

Gettaronsi le basi di una riunione generale della Sinistra.

Dicesi che, visti i malumori che regnano nella Camera, i ministri rimetteranno il portafoglio a Cairoli.

È quasi sicuro il passaggio di Depretis al Ministero degli esteri.

Sera — 11, ore 5,46 pom.

= *L'adunanza alla Consulta*. — Alla riunione della Consulta intervennero i ministri Cairoli e Miceli.

Gl'intervenuti deliberarono di notare il rinvio di qualunque interpellanza sulla politica estera, e l'urgenza della riforma del Ministero.

Molti amici del Ministero sono disgustati perchè non furono invitati.

Mattina — 11, ore 8,30 pom.

= *Atteggiamento dei Centri*. — Alle dieci si riunirono i deputati dei Centri presenti in Roma.

Deliberarono di attendere il risultato della riunione dei deputati di Sinistra.

Domani si riuniranno di nuovo, con intendimenti ostili.

L'idea della radunanza generale della Sinistra è abbandonata.

= *Il Codice di commercio*. — Le discussioni della Commissione pel Codice di commercio volgono al termine.

Nell'ultima riunione parlò il Pedroni.

= *Incertezze ministeriali*. — La situazione è molto incerta.

Nella radunanza d'oggi alla Consulta Morana e Billia insistettero per le dimissioni dei ministri.

Zanardelli e Depretis sono favorevoli ad una modificazione.

Cairoli è accasciato.

LUIGI ROUX, Direttore.
ENRICO FERRAND gerente

Piccola posta.

Sig. N. N., Torre Beere. — Se volete che pubblichiamo vostra corrispondenza, fatevi conoscere o datevi referenze — perchè non pubblichiamo lettere d'anonimi.

ESTRATTO CARNE

Sistema Liebig

di G. Pozzi e C., di Milano

Premiato all'Esposizione Igienica di Genova del 1880, fabbricato con carni fresche, sane, controllate dal Municipio di Milano, prodotto migliore di quello importato dall'America, che è preparato con carni selvatiche, senza alcuna sorveglianza sanitaria; ed al prezzo di: L. 1 40 il vaso di 1[?]8 di libbra inglese.
» 2 50 » 1[?]4 » »
» 4 75 » 1[?]2 » »
» 9 » 1 » »

Ai rivenditori si fa uno sconto. Deposito generale in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 970

MALATTIE D'OCCHI

Cura gratuita per i poveri ogni dì dalle ore 1 alle 2. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 8, piano 1°. *Dott.* FRANCESCO TARTUFERI. 998

Il Re dei Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878.

Essenza . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . di YLANG-YLANG

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA

Parigi, 8 Rue Vivienne, 8, Parigi e 47, AVENUE DE L'OPERA

Vendita in Torino, dal profumiere CERIANO, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Monzo, via Ospedale 6. 911

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
PER MACCHINE DA CUCIRE
DI L. BESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. 30 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 70 a 250.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi. Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine cucire a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.

NOVITÀ. Velocipedi a due ruote di puro acciaio. T,954

GIOVANNI GALLOT

Tappezziere in stoffe

Provveditore della IV Esposizione nazionale di Belle Arti in Torino 1880

ADDOBBI D'OGNI GENERE
PER FESTE NAZIONALI, OPERAIE, BALLI, APPARTAMENTI, ECC.

Si affittano bandiere.

Torino — Via *Roma*, 37 e via *Provvidenza*, 64 — **Torino** 1040

Zolfo per le viti

di macinazione perfetta e garantito purissimo dall'analisi chimica, con roccheria fina.

Ricordino i viticultori che adoperando zolfo impuro e di macinazione difettosa sprecano tempo e danaro e compromettono il raccolto.

Prezzo L. 22 il quintale — Per grosse partite si fa uno sconto.

Rivolgersi allo **Stabilimento Barbero, Torino**, via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), N. 5, *Gazzetta delle Campagne*.

Avviso.

Presso lo Stabilimento *Spurgo dei pozzi neri* (Vasca), vicino al Camposanto Generale, trovasi una quantità di concimi adatti alla seminagione della meliga e legumi, di bontà superiore ai concimi da stalla, e di maggior economia, ai seguenti prezzi:

Perfosfato di calce a . . . . . . L. 20
Guano indigeno, composto di ossa polverizzate ed escremento umano . . . . . » 15
Poudrette di escremento umano . . . . » 5

Per le domande rivolgersi al proprietario **Bisio Giovanni**, via Mercanti, N. 3, **Torino**, oppure presso lo Stabilimento suddetto. 1030

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Biard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Comimetti, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 4

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Comimetti**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forma e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti o depositari

fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone*, 24, *Torino*.

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

FORCONI AMERICANI

impareggiabili per leggerezza, solidità ed eleganza per caricare fieno, paglia, strame, rimuovere letame, ecc.

Durano più di quattro volte dei forconi comuni, pesano la metà meno, hanno forma comoda ed elegantissima, epperciò non affaticano il contadino, che può fare agevolmente il doppio di lavoro con minor fatica. — Ve ne sono a 2, a 3 ed a 4 denti, con manico di frassino tornito, di tutte le lunghezze.

Rivolgersi allo **Stabilimento Barbero, Torino**, via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), N. 5, *Gazzetta delle Campagne*. 1088

Depurativi primaverili

Estratto di Salsapariglia concentrato a vapore, con il joduro di potassio e senza. Farmaco sovrano per depurare il sangue da qualsiasi umore cattivo. Bottiglia da L. 10 e 6 jodurato, e L. 8 e 5 senza joduro.

Pillole depurative di pariglina con joduro, flacon di 100 pillole L. 5.

Sciroppo di Rafano semplice e jodurato, bottiglia da L. 8 e 4 semplice, L. 10 e 5 jodurato.

Rob, depurativo del Savarese, bottiglia da L. 8 e 4.

Sciroppo antiscorbutico del Portal, bottiglia da L. 8 e 4.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*. 587

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elixir e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 37, piano 2°. 44

80 CARROZZE

nuove ed usate, in liquidazione per riforma di locale.

Landeaux, Broughams, Vis-à-Vis, Breaks, Dog-Carts, Calessi, *Phaetons*, Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. 200 a L. 3000.

Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino*. 635

CALCI e CEMENTI

della rinomata Società Italiana di Bergamo e Palazzolo.

Unico agente per Torino e provincia, Paolo POLLI, via Nizza, 77.

Calce idraulica di Palazzolo L. 0 33 il miriagr.
Cemento rapido . . . . . » 5 50 il quintale
Cemento lento . . . . . » 4 50 id.
Portland artificiale . . . . » 8 50 id.

Merce franco a domicilio.

È dovere preferire sempre l'*industria nazionale*, per cui specialmente si raccomandano i cementi di Bergamo, quali, oltre al concorrere per prezzo, concorrono pure per qualità con qualsiasi provenienza estera. — Basta provare per edursi. 1046

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, *rue de la Paix, Paris*.

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 33

Prospetti originari di ciascuna acqua

PRIMO DEPOSITO PREMIATO

di tutte le più conosciute

Acque Minerali vere Naturali

sempre presso **COSTANZO padre e figlio**

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

TORINO — angolo della via Porta Palatina e Basilica, 12

INGROSSO e DETTAGLIO

con notevole ribasso sopra i prezzi praticati sinora

dai concessionari della rinomatissima

acqua ferruginosa gazosa di CERESOLE REALE

Tutte le nostre acque legittime, munite di ogni garanzia, si trovano pure nelle principali farmacie della nostra **città** e **provincia**, e presso i sigg. *Ostano Giuseppe*, via Oporto, 13, e *Cervato Fratelli*, droghieri, portici di via Nizza.

NB. Guardarsi dalle numerose falsificazioni!

Solo deposito dalle Case direttamente indicate

Sconto ai depositari e rivenditori — Ogni cassa porta il mezzo alle bottiglie

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co. si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD e Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.*, via Bogino, 15-bis. 258

MAGAZZINO PER LA VENDITA

all'ingrosso ed al dettaglio della CALCE IDRAULICA in zolle e cementi di 1ª qualità, della rinomata fabbrica della Società Anonima di Casale Monferrato, come pure i cementi di Grenoble dalle migliori fabbriche.

Il proprietario si assume l'incarico per il trasporto sui cantieri a prezzi vantaggiosi e con puntualità. — *Torino, via Bertola, N. 47.*

971 ARDUINO ANTONIO.

BIELLA-PIAZZO

Lo Stabilimento Idroterapico DEBERNARDI

trovasi aperto con rilevanti miglioramenti specialmente nei Bagni, nella Ginnastica e nel Servizio.

Ivi si trovano **appartamenti** affatto isolati che si rimettono anche a parte. A. 849

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli scoli i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa Grimault & Cie deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. Cerruti, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 65

VERITABLE
INJECTION COTTIN

Evitare le imitazioni.

Esigere la firma: Cottin

Colla quale si guariscono in 2 e 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dar [...] alcuno e senza rimedi interni.

Prezzo del flacone L. 5.

A Parigi, rue de Sablonville, 99 — A **Torino**, Deposito Farmacia **Giordano**, via Roma, 17 — e Farmacia Centrale **G. Torta**, vicino a Piazza Castello. 801

CALZOLERIA MASSERANO

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 42

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini per signora in pelle punta vernice, e stoffa punta vellute in seta e mezza polacca, da L. 6 a 10 — Polacca intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi. 969

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Taricco**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 0949

1018

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE
di lavori di utilità pubblica ed agricola

(approvata con R. Decreto 5 ottobre 1862)

ROMA — VIA DUE MACELLI, 79

CAPITALE 50 MILIONI

Sottoscrizione pubblica al 12, 13 e 14 maggio 1881 a 20,000 Obbligazioni da L. 500 ciascuna

Interesse 5 0[?]0, ossia annue L. 25, netto di tassa da ricchezza mobile e di circolazione, pagabile semestralmente al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

La Società Generale Immobiliare Italiana venne fondata nel 1862 con un capitale di 50 milioni.

Le Obbligazioni che si emettono sono di L. 500, e portano l'interesse annuo del 5 0[?]0 netto, ossiano L. 12 50 per semestre, pagabile al 1° aprile e al 1° ottobre di ogni anno presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono ammortizzabili mediante due estrazioni annuali, ed ogni estrazione comprende il numero di Obbligazioni necessario a far sì che l'ammontare delle Obbligazioni rimaste in circolazione non ecceda mai l'importo complessivo dei capitali che restano da rimborsare.

Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non possono essere emesse che in corrispettivo di altrettante annuità dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Società. Queste Obbligazioni, per l'indole loro e per le cautele e garanzie reali che sono richieste in ogni operazione di prestito, possono paragonarsi alle Cartelle Fondiarie.

Le emissioni sono subordinate all'obbligo di impiegare una metà del Capitale sociale in annualità dello Stato o titoli da esso garantiti. Per volere degli Azionisti, riuniti in Assemblea Generale, l'altra metà del Capitale sociale è collocata in impieghi di carattere fondiario e di tutta solidità.

Le Obbligazioni della Società Generale Immobiliare sono quindi assistite da una duplice garanzia: dalle operazioni di prestito che esse rappresentano e dal Capitale sociale. Riuniscono in sè due eminenti vantaggi: l'uno di essere un titolo pareggiabile alle Cartelle Fondiarie, l'altro di avere una commerciabilità estesa per tutte le piazze d'Italia, atteso il pagamento fatto in tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale Italiana tanto degli interessi quanto dei titoli sorteggiati.

È insomma un impiego per i più prudenti Capitalisti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Baldulno comm. Domenico, *Presidente*
Cerasi conte Antonio, *Vice-Presidente*
Fenzi comm. Carlo, *Vice-Presidente*
Giacomelli comm. Giuseppe, *Amministratore-Delegato*

CONSIGLIERI

Allievi commendatore Antonio
Bassi nobile Girolamo
Belinzaghi conte Giulio
Bombrini cav. avv. C. M.
Cadolini comm. Giovanni
Cagnola nobile Carlo
Casalini comm. Alessandro
Spurgazzi comm. Pietro
Oste cav. Guglielmo
Parodi avv. Giacomo fu Giacomo

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I sottoscrittori all'atto della sottoscrizione dovranno fare un versamento di L. 100 per Obbligazione sottoscritta. In garanzia di detto versamento potranno anche fare il deposito in Rendita dello Stato 5 0[?]0 al tasso di Borsa. Questo deposito verrà restituito al riparto contro l'effettivo pagamento.

Se il numero delle Obbligazioni sottoscritte sorpassasse quello delle 20,000 emesse, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Le 20,000 Obbligazioni avranno la decorrenza di interessi dal 1° ottobre p. v.

I versamenti si faranno nella misura ed alle epoche qui indicate:

all'atto della sottoscrizione dal 12 al 14 maggio 1881		L. 100
dal 10 al 15 luglio 1881		» 100
dal 25 al 30 settembre 1881	L. 300	
meno interessi sulle rateazioni	» 4	» 296
		L. 496

Appena eseguito il riparto, che avrà luogo al 20 maggio p. v., sarà rilasciata una ricevuta sulla quale sarà inscritto il secondo versamento da effettuarsi dal 1° al 15 luglio.

Al 30 settembre, contemporaneamente all'ultimo versamento, ai sottoscrittori verranno rilasciate in cambio delle ricevute le corrispondenti Obbligazioni.

Mancando il pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore l'interesse di mora nella misura del 6 0[?]0.

Trascorso un mese senza che il versamento sia stato effettuato, la Società Generale Immobiliare di Lavori di Utilità Pubblica ed Agricola potrà procedere senz'altro alla vendita del titolo in mora, a tutto rischio del sottoscrittore.

Le sottoscrizioni si riceveranno presso i seguenti Istituti:

Banca Generale	Roma e Milano
Banco di Credito Italiano	Milano
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti	Venezia e Padova
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	Roma. Firenze. Genova. Torino.

Le sottoscrizioni si ricevono in **TORINO** *presso la SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24, nonchè presso il BANCO DI SCONTO E DI SETE, via Santa Teresa, 11.*

Torino — Tip. Bona e Favale.